

L'importanza di dare una data alle origini del cognome moderno

ing Pierluigi Carnesecchi

A volte capita di notare come le cose che ci sono piu' sott'occhio sono le cose che piu' ci sono invisibili

La datazione delle origini del cognome e' una di queste cose

Pur essendo un dato importante a volte sembra essere trascurato in molte considerazioni storiche. Io che mi sono avvicinato alla storia per ricerca genealogica ricordo le crisi depressive nel leggere l'opera di Enrico Fiumi su Prato. Enrico Fiumi storico di grande spessore e dalle grandi capacita' intuitive (spesso precursore di idee) assegnava in quell'opera il cognome a individui che il cognome ancora non lo avevano, cioe' quel cognome che avrebbero avuto poi i suoi discendenti. Non mi riusciva di capire quando per la prima volta fosse comparso sui documenti il cognome che studiavo.

Un esempio che esulando dal Fiumi da la misura di una certa universalita' di questa abitudine e' il mitico Bellincione Berti dei Ravignani a Firenze

Io sempre dagli storici ottocenteschi e primonovecenteschi l'ho sempre sentito chiamare cosi. Eppure nel tempo in cui era vissuto non poteva esistere a Firenze una famiglia Ravignani semplicemente perche' in quel tempo a Firenze non c'erano i cognomi ma solo un'individuazione tramite i patronimici e quindi Ravignani deve intendersi come figlio di Ravignano cioe' Bellincione era figlio di Berte che era a sua volta figlio di Ravignano.

Ancora quando si dice che Dante discendeva dagli Elisei si dice una cosa che non ha molto senso. Cacciaguida non aveva cognome e quindi non poteva discendere da una famiglia Elisei che a quel tempo non poteva esistere cognominata.

Cacciaguida poteva avere potenzialmente un avo di nome Eliseo (che comunque non e' in nessuna parte documentato) ed ha sicuramente un fratello con questo nome da cui forse prendono nome la famiglia Elisei cognominatasi al piu' nel corso del duecento.

Quando il Villani nella sua cronaca cita un lunghissimo elenco di famiglie del primo cerchio in realta' da un cognome a famiglie che ancora non lo avevano (iRicordano Malispini (?) fa il medesimo) Dante anche lui segue la medesima via. Tutti cognomizzano. Sappiamo invece che al piu' al tempo del primo cerchio di mura potevano essere in vita solo gli eponimi di quelle famiglie. E' stato oramai dimostrato che Ugo il grande di Tuscia non poteva possedere alcuno stemma ne personale ne familiare e quindi i versi che assegnano ad alcune famiglie fiorentine uno stemma derivato da quello di Ugo sono una fantasia dantesca.

“Da cio' deriva che ogni attribuzione di armi a personaggi vissuti in epoche precedenti alla prima meta' del XII secolo appartiene all'araldica fantastica, come e' il caso notissimo della <>, l'arma << addogata bianca e rossa >> di Ugo il Grande di Tuscia, dalla quale si fanno discendere le armi di alcune casate fiorentine. Per quanto legittimata dall'autorita' di Dante, essa deve ritenersi immaginaria”. Hannelore Zug Tucci

Insisto spesso e ripetitivamente sulla necessita' preliminare della datazione delle origini dell'araldica e del cognome.

Ovviamente parlo di stabilire un intervallo di tempo a queste origini ed insisto che non si debba generalizzare ad un momento che valga per tutta l'Italia ma che nell'Italia delle cento patrie necessiti un'analisi fatta di luogo in luogo: perche' di luogo in luogo possono dare risultati diversi (e' patrimonio comune che Venezia, il Veneto ed alcuni territori bizantini hanno il primato dell'antichita' in fatto di nascita del cognome moderno)

A Firenze l'araldica nasce nella prima meta' del secolo XII il cognome si afferma negli atti notarili e solo per alcune famiglie del ceto dirigente a cavallo del 1200.

E' probabile che in Toscana sia l'araldica a fare da balia al cognome aiutandolo ad imporsi come elemento unificante di una stirpe

Prima di questo intervallo di tempo intorno al 1200 ad esclusione di rare espressioni ad esempio come figli di Benzo o nipoti di Pesce o uomini chiamati Capoinsacchi o simili troviamo solo i patronimici in una forma piu' o meno complessa

Il processo di cognomizzazione sara' lentissimo e riguardera' via via le famiglie che si affermeranno come parte del ceto dirigente

Nel catasto fiorentino del 1427 solo circa il 36 % per cento delle portate appartengono a famiglie cognominate

Si dovra' arrivare ai tempi del concilio tridentino per cominciare a pensare ad una cognomizzazione generalizzata (e quindi al completo abbandono del sistema patronimico) che prendera' molti anni ad affermarsi ritmato dalla solerzia piu' o meno accentuata dei parroci tanto che in alcuni piccoli luoghi ancora nel secolo XVIII si troveranno famiglie ancora senza il cognome moderno

Da sottolineare (per molte considerazioni di un certo peso) come la cognomizzazione delle famiglie del ceto dirigente e' sempre congiunta al simbolo grafico dello stemma che riveste un segno immediato della presenza di una famiglia

Una breve digressione : Il lavoro di fantasia degli eruditi ha prodotto sconquassi anche nell'araldica

La raccolta Ceramelli Papiani e' una raccolta abbastanza unica perche' associa alla raccolta grafica dei blasoni anche un sostegno documentario , ma normalmente la gran parte degli stemmi dei secoli passati manca di documentazione ed e' difficile capire in diversi casi se gli stemmi presenti sono una testimonianza storica o solo un parto della fantasia dell'autore

Come dicevo le origini del cognome (che beneficia all'inizio solo alcune famiglie e solo del ceto dirigente) ha date diverse per luoghi diversi

il dr Roberto Bizzocchi ha pubblicato uno studio sul cognome e per il Veneto ed in particolare Venezia sfonda il muro dell'anno 1000

Io non ho elementi per giudicare non avendo l'apparato documentario prodotto a supporto dell'affermazione

Sottolineo che l'elemento che contraddistingue il cognome e' l'ereditarieta' , cioe' il trasmettersi da una generazione alle successive e dico quindi che si puo' cominciare a parlare di cognome quando piu' liste documentarie distanziate cronologicamente tra loro di una generazione, confermano questa trasmissione da una generazione all'altra

L'abitudine cosi' comune nelle varie parti d'Italia di "rifare i morti " porta ad esprimere dei dubbi sul considerare forma cognominale il ripetersi di un nome in liste distanti tra loro di oltre 80 anni e Cioe' e' scarso il valore documentario del confronto di liste troppo distanziate nel tempo e non da la sicurezza che ci stiamo trovando di fronte ad una forma cognominale ma solo che ci stiamo trovando di fronte al ripetersi di un nome caratteristico nello stock onomastico ,che probabilmente in epoca molto piu' tarda sfocera' in un cognome , ma che in quel momento non lo e' ancora cioe' non e' possibile normalmente nei documenti avanti il 1200 distinguere con sicurezza un cognome in una lista isolata di nomi . Occorre avere liste di nomi distanziate cronologicamente e vedere ripetersi la presunta forma cognominale.

E cio' non e' ancora sufficiente perche' occorre dimostrare che gli individui della seconda lista sono diretti discendenti da quelli della prima lista di nomi

Quindi nel caso veneziano dobbiamo esaminare insieme le liste di individui presenti sui documenti (anni 819 , 853, 900 , 1090) e vedere attraverso la genealogia se eventuali secondi nomi uguali siano legati con un rapporto genealogico

questo ed altro sul mio sito

http://www.carnesecchi.eu/storia_dei_Carnesecchi.htm

su cui attiro l'attenzione non per immodestia ma perche' ho costantemente bisogno d'informazioni e segnalazioni , che mi possono venire solo dall'attenzione di chi fa ricerca di professione